

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

## Progetti Mozambico **IL FUTURO NASCE QUI**

### **Intervista**

Un'amicizia  
ti cambia la vita

### **Progetti**

Un sorriso d'acqua  
per Cristina e Carapira

### **Nuova sede**

Ci siamo trasferiti  
al Villaggio Solidale



Foto a pag. 2 e 8 di Tommaso Saccarola (tommasosaccharola.com)

### Editoriale

L'eredità di Madiba

3

### Progetti

I ragazzi crescono, cresciamo con loro  
Risorse qualificate, la sfida di domani

4

5

### Voci dal Sud

Un'amicizia ti cambia la vita

6

Sorrisi d'acqua da Carapira

7

Cristina, un'insegnante speciale

7

### Voci dal Nord

Il finale migliore scrivilo tu

8

Il viaggio di Elena

8

Scrivi acqua, leggi democrazia

9

Una casa al Villaggio: ci siamo trasferiti!

10

## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza**

(Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

#### VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza

IBAN

IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal  
[www.cesvitem.org/it/donazioni](http://www.cesvitem.org/it/donazioni)



#### Ce.Svi.Te.M. Onlus

via Mariutto 68  
30035 Mirano (VE)  
tel. +39 041 5700843  
fax +39 041 5702226  
e-mail [info@cesvitem.it](mailto:info@cesvitem.it)  
web [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)  
Codice fiscale 900 221 302 73

#### Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XVIII, numero 1 (luglio 2013)

Direzione e redazione:

via Miranese 13 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**  
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**

Stampa: **Grafiche Venete snc**

viale Regione Veneto 14/1 - Padova  
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

# L'EREDITA' DI MADIBA

di Simone Naletto

**M**entre stiamo preparando questo numero del Girotondo, l'Africa e il mondo intero trattengono il fiato per la sorte di Nelson Mandela. Con ogni probabilità, Madiba sta per concludere il suo "lungo cammino verso la libertà", riprendendo il titolo della sua celebre autobiografia. Dal Sudafrica filtrano notizie di tensioni e ripicche all'interno del suo clan, notizie discordanti sul prosieguo delle cure, sul suo reale stato di salute, addirittura sul luogo della futura sepoltura. Tutte piccolezze che non possono minimamente intaccare l'immensità di questo uomo, capace, nonostante 27 anni di prigionia, di caricarsi sulle spalle un intero paese e vincere la battaglia contro l'apartheid.

Non sappiamo cosa resterà dell'eredità, politica e morale, di Mandela. Né se il Sudafrica riuscirà a portarne avanti gli ideali di libertà e giustizia, concretizzando il sogno della rainbow nation, il paese arcobaleno. Ci resteranno sicuramente il suo esempio e il suo pensiero, espresso attraverso decine di interventi, scritti, discorsi. Un patrimonio da cui estraiamo una frase così concreta e incisiva da non aver bisogno di nessun commento: "L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo".

Ecco, è questo il pezzetto dell'eredità di Mandela che, nel nostro piccolo, cercheremo di tenere viva. Lo facciamo fin da subito, con i progetti che vi presentiamo nelle prossime pagine. Iniziative che scommettono tutto proprio sull'arma dell'istruzione. Un'arma pacifica da cui può davvero nascere un mondo nuovo. Un'arma attraverso cui i nostri ragazzi possono essere davvero artefici del loro futuro, indipendentemente dall'ambiente in cui sono nati o dagli ostacoli che hanno incontrato nella loro vita.

Così, quasi senza accorgercene, torniamo a Nelson Mandela e alla poesia che leggeva negli anni di prigionia, resa celebre dal film *Invictus*. "Non importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la vita. Sono io il signore del mio destino. Sono io il capitano dell'anima mia". Buon viaggio Madiba. |



Il sostegno a distanza, si sa, è una forma di solidarietà del tutto particolare, per tanti motivi. Ad esempio per la continuità dell'aiuto, che non si risolve in un'estemporanea donazione una tantum, ma che porta i sostenitori ad accompagnare passo passo la crescita del "loro" bambino o ragazzo. Così, anno dopo anno, il gruppo dei beneficiari si modifica, se non altro a livello anagrafico. E, come tutti i ragazzi del mondo, a mano a mano che crescono cominciano ad esprimere nuovi bisogni. Nascono da qui le due nuove iniziative lanciate a Maputo dal Cesvitem Mozambico: i progetti Bancos dos livros ("banche dei libri" in portoghese) e Bolsas de estudo ("borse di studio"), dedicati ai ragazzi impegnati negli studi secondari e post secondari. "Questi progetti - conferma Figueiredo Rosario, rappresentante del Cesvitem in Mozambico - arrivano in un momento non casuale. Grazie alla continuità garantita dai progetti Sad, negli ultimi anni è via via aumentato il numero di beneficiari che portano a termine la scuola primaria e si iscrivono alle secondarie. Per noi si tratta di una nuova sfida, che si inserisce in una sfida più ampia cruciale per il futuro del nostro paese".

### Sete di istruzione

Mai come in questo momento, infatti, a Maputo c'è sete di istruzione. Nonostante la poderosa crescita economica degli ultimi anni (con un aumento medio annuo del Pil pari al 7,9% nel decennio 2001-2010), il Mozambico continua ad essere uno dei paesi più poveri del mondo: nell'edizione 2013 della classifica dell'Indice di sviluppo umano si colloca addirittura al 185° posto su 187 nazioni. È sempre più evidente come i benefici dello sviluppo economico fatichino a raggiungere i milioni di poveri che vivono in ambito rurale e nelle periferie delle grandi città. Al punto che anche la recente scoperta di grandi ricchezze nel sottosuolo del paese (tra cui, nel Canale del Mozambico, uno dei giacimenti sottomarini di gas naturale più grandi del mondo) rischia di trasformarsi in un gigantesco affare solo per le grandi multinazionali impegnate nell'estrazione e commercializzazione.

Non a caso il Piano strategico per l'educazione per il quadriennio 2012-2016, elaborato dal Ministero dell'Educazione mozambicano, punta in modo particolare a rafforzare l'insegnamento post primario. Una strategia con un duplice scopo. In primo luogo assorbire l'impatto della crescente domanda di formazione. "In questi ultimi anni scolastici si è cominciato ad avvertire anche sul ciclo di studi secondari l'effetto dell'abolizione delle tasse di iscrizione alla scuola primaria, avvenuto nel 2005. Sempre più bambini si iscrivono e terminano le scuole primarie, puntando poi a proseguire la loro carriera scolastica alle secondarie, dove si è registrato un boom di



# I RAGAZZI CRESCONO CRESCIAMO CON LORO

Dal Mozambico due nuovi progetti per la promozione del diritto  
tre biblioteche per la fornitura di testi scolastici e borse di studio

iscrizioni: nel giro di sei-sette anni gli studenti sono triplicati, passando da poco più di 300mila a oltre 950mila". Ma dall'altro lato, cosa ancora più importante, l'investimento governativo sulla scuola secondaria punta alla formazione di un capitale umano qualificato, con competenze e abilità avanzate e specializzate per dare impulso allo sviluppo del paese.

In questo quadro la sfida è doppia. Da un lato promuovere l'accesso

all'istruzione post primaria. Dall'altro innalzare la qualità dell'insegnamento secondario. Una doppia sfida che, come detto, coinvolge anche il Cesvitem Mozambico. "L'accesso alla scuola secondaria - spiega Figueiredo - non è certo alla portata di tutti gli studenti, in primo luogo dal punto di vista economico. Innanzitutto, al contrario della scuola primaria, l'iscrizione non è gratuita. E, oltre alle tasse di iscrizione, le famiglie devono farsi carico del-

l'acquisto dei libri (che alle scuole primarie vengono garantiti dallo Stato, seppure in forma incompleta), della divisa scolastica e dei materiali di cancelleria. Senza contare le spese di alloggio o trasporto nel caso di studenti che vivono in zone lontane rispetto alle scuole a cui sono iscritti. Non a caso, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, l'ingresso alla scuola secondaria è ancora un gradino troppo alto per la maggior parte dei ragazzi:

## TUTTI I DETTAGLI DEI DUE PROGETTI

**I Progetto Bancos dos livros** punta all'allestimento di tre biblioteche scolastiche presso altrettanti centri comunitari collegati ai progetti di sostegno a distanza promossi dal Cesvitem Mozambico. Ogni banca sarà in grado beneficiare fino a 150 studenti delle scuole secondarie, attraverso l'acquisto e la distribuzione di 750 libri di testo. I beneficiari saranno invitati a conservare al meglio i libri ricevuti, anche attraverso l'uso di una borsa di tela appositamente confezionata e distribuita assieme ai testi. Alla fine dell'anno scolastico, infatti, gli operatori del Cesvitem Mozambico provvederanno al ritiro dei libri, ne valuteranno lo stato e li catalogheranno, per poi consegnarli ad altri studenti all'inizio dell'anno successivo. Sarà creato così una sorta di "fondo a rotazione", contando anche sul fatto che in Mozambi-

co, per legge, i testi didattici hanno obbligatoriamente una validità pluriennale.

A tal fine, presso i centri comunitari coinvolti verranno allestite le banche dei libri, piccole biblioteche dotate di scaffalature per il deposito dei libri, nonché di una scrivania (con sedia), un pc e una stampante per le operazioni di catalogazione. Una volta create, le banche dei libri potranno essere di anno in anno arricchite attraverso la donazione di altri libri nuovi e usati, coinvolgendo sia sostenitori italiani che famiglie mozambicane benestanti, che potranno donare alle banche i libri utilizzati dai loro figli. Il costo per l'attivazione di una singola banca dei libri è di 11.965 euro, così ripartiti: 10.500 euro per l'acquisto di 750 libri di testo, 300 euro per l'acquisto di 750 borse di tela, 440 per l'acquisto della mobi-

lia (scaffalature, scrivania e sedia), 625 euro per la postazione informatica per la catalogazione dei testi (pc, stampante e gruppo di continuità), 100 euro per i trasporti.

Per il **Progetto Bolsas de estudo**, invece, il costo varia in funzione del percorso scolastico prescelto dallo studente e, di conseguenza, del tipo di scuola o facoltà a cui viene iscritto. Indicativamente la spesa può variare dai 1.000 ai 1.500 euro all'anno, contributo con il quale è possibile coprire tutte le spese relative all'iscrizione e alla frequenza scolastica: tasse (di immatricolazione e per l'iscrizione ai singoli esami), libri e dispense, materiali didattici e di cancelleria, eventuali trasporti, stampa e rilegatura della tesi, rilascio del diploma finale. È possibile contribuire anche solo parzialmente alla copertura.



# IO, ORO

## all'istruzione: post secondarie

gli iscritti alle secondarie sono meno di un quinto dei 5,4 milioni di alunni delle primarie”.

### Tre banche molto speciali

L'idea del Progetto Bancos dos Livros nasce da qui. Una, anzi tre banche molto particolari. Per arricchirsi in modo altrettanto particolare. Si tratta di tre biblioteche scolastiche, che saranno attivate presso altrettanti centri comunitari collegati ai nostri progetti di sostegno a distanza. “Con l'aiuto dei nostri sostenitori acquisteremo i libri, che poi saranno prestati a titolo gratuito ai ragazzi. Alla fine dell'anno scolastico i testi saranno restituiti alle biblioteche, dove resteranno in deposito in attesa di essere consegnati ad altri beneficiari all'inizio dell'anno successivo”. Il tutto, come spiegato in dettaglio nel box a sinistra, a beneficio di 450 ragazzi. “L'attivazione delle banche dei libri - spiega Figueiredo - mira a favorire l'inclusione degli studenti più poveri all'interno delle scuole secondarie, migliorandone l'apprendimento e il profitto. La maggior parte degli insegnanti, consapevoli delle difficoltà economiche di molti dei loro studenti, permettono la frequenza delle lezioni anche a coloro che sono sprovvisti di libri. Ciò ovvia-

mente si riflette sul profitto scolastico di questi ragazzi, privi di un supporto utile per seguire le lezioni in classe e, successivamente, per studiare”.

### La vera scommessa

Se l'istruzione secondaria è una sfida, quella post secondaria (che in Mozambico include università, politecnici e scuole di formazione superiore) è una vera e propria scommessa. Una scommessa che piano piano stiamo cominciando a vincere. “I casi di successo dei nostri progetti Sad stanno aumentando anno dopo anno. Nel 2011 Sardina ha conseguito il diploma presso la Escola de Professores do Futuro, una scuola di formazione post secondaria per insegnanti, ed è stata assunta come insegnante in una scuola primaria della provincia di Nampula. Nel 2012 abbiamo festeggiato la nostra prima dottoressa, Cesaltina, che ha conseguito la laurea in Chimica all'Università Pedagogica di Maputo e che oggi lavora nel laboratorio di analisi della Aguas de Maputo, l'azienda che gestisce la rete idrica della capitale. Un'altra ragazza, Alima, sta frequentando la facoltà di Medicina all'Università Eduardo Mondlane e punta alla specializzazione in ginecologia”.

Di ragazzi e ragazze capaci come Sardina, Cesaltina e Alima ce ne sono tanti. Ma in molti casi le loro aspirazioni si scontrano con costi d'accesso troppo alti, soprattutto se raffrontati con le possibilità economiche delle famiglie di origine. Le stesse quote annuali richieste dai progetti Sad del Cevitem (240 euro) permetterebbero la copertura solo parziale delle spese. Per cui questi giovani, una volta completate le secondarie, sono costretti ad abbandonare gli studi, non sfruttando appieno le proprie potenzialità.

Per questo lo staff del Cevitem Mozambico ha elaborato il Progetto Bolsas de estudo, che mira a favorire l'accesso all'insegnamento superiore di giovani meritevoli appartenenti a nuclei familiari vulnerabili, tramite l'elargizione di borse di studio in grado di coprire le spese di iscrizione e frequenza. “È un investimento importante - spiega Figueiredo -, anche dal punto di vista economico, ragion per cui i criteri di selezione dei beneficiari saranno ben precisi: terremo conto dell'età, del punteggio conseguito agli esami di 12ª classe, dell'equità di genere, della situazione economica familiare, ma anche della rilevanza del corso di studi prescelto rispetto alle richieste del mercato del lavoro. Nel caso di borse universitarie i candidati dovranno aver passato gli esami d'ingresso a una facoltà pubblica, i cui costi sono più bassi rispetto alle università private”. C'è in gioco il futuro del Mozambico. E noi vogliamo essere parte della partita. |

*Sempre più ragazzi sostenuti a distanza proseguono gli studi dopo le primarie: aiutiamoli!*

ti a nuclei familiari vulnerabili, tramite l'elargizione di borse di studio in grado di coprire le spese di iscrizione e frequenza. “È un investimento importante - spiega Figueiredo -, anche dal punto di vista economico, ragion per cui i criteri di selezione dei beneficiari saranno ben precisi: terremo conto dell'età, del punteggio conseguito agli esami di 12ª classe, dell'equità di genere, della situazione economica familiare, ma anche della rilevanza del corso di studi prescelto rispetto alle richieste del mercato del lavoro. Nel caso di borse universitarie i candidati dovranno aver passato gli esami d'ingresso a una facoltà pubblica, i cui costi sono più bassi rispetto alle università private”. C'è in gioco il futuro del Mozambico. E noi vogliamo essere parte della partita. |

## RISORSE QUALIFICATE, LA SFIDA DI DOMANI

Sicuramente, rispetto ad una quarantina d'anni fa, passi in avanti ce ne sono stati tanti. Quando il 25 giugno del 1975 il Mozambico sanciva la sua indipendenza dal Portogallo, l'eredità di secoli di colonialismo pesava come un macigno sul sistema scolastico del paese. Alcuni dati erano semplicemente spaventosi: il tasso di analfabetismo si attestava al 93%, la media di anni di scolarizzazione delle donne era 1,5. I cicli di istruzione superiore erano quasi tabula rasa. In tutto il paese si contavano appena 22 scuole secondarie, tra licei e istituti tecnici, per un totale di meno di 25 mila studenti, di cui oltre la metà concentrati nella capitale Lourenço Marques, appena ribattezzata Maputo. Una volta tornati in madrepatria gli studenti di origine portoghese, all'università Eduardo Mondlane, l'unica del paese, risultavano non più di 40 iscritti, mentre i docenti si contavano sulle dita di una mano. Oggi gli iscritti alle scuole secondarie sono oltre 950mila. Tra università e istituti di istruzione superiore, si contano 42 realtà, 18 pubbliche e 24 private: secondo le statistiche del Ministero dell'Educazione, nel 2010 risultavano 101mila studenti immatricolati, 13mila dei quali si sono laureati alla fine dell'anno accademico. Le ragazze, in particolar modo, hanno fatto passi da gigante: alle scuole secondarie la parità con gli studenti maschi è sostanzialmente raggiunta, mentre all'università rappresentano circa il 40% degli iscritti. In alcune facoltà, come Scienze sociali e Medicina, le studentesse rappresentano la maggior parte degli iscritti.

Tutti questi progressi non sono però ancora riusciti a coprire le esigenze del Mozambico. Nel paese continuano infatti a scarseggiare molte figure professionali di primaria importanza. Se nel 1975 si contavano appena 30 medici nelle aree rurali del paese, ancor oggi le statistiche parlano di un medico ogni 50 mila abitanti, uno dei dati più bassi di tutta l'Africa subsahariana. Le aziende straniere che negli ultimi anni stanno fortemente investendo nel settore delle risorse naturali non riescono a reclutare in loco personale tecnico qualificato: il paese forma solo una cinquantina di laureati all'anno in discipline connesse alle attività estrattive. In generale nei settori più dinamici dal punto di vista occupazionale (oltre a quelli già citati ricordiamo edilizia, opere pubbliche, turismo) mancano figure professionali in grado di svolgere le mansioni richieste: in sostanza il livello di istruzione generalmente basso impedisce l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Non a caso, secondo i dati ufficiali, il tasso di disoccupazione in Mozambico si attesta al 17%. Ma nella capitale Maputo si arriva al 40%, con picchi vicini al 50% tra i giovani residenti nei quartieri periferici della città.

Ma, in una sorta di circolo vizioso, è la scuola stessa a risentire maggiormente della mancanza di risorse umane adeguatamente formate. In particolare l'aumento di immatricolazioni alle scuole secondarie si scontra con la scarsità di docenti in grado di insegnare a questi livelli, tantoché, soprattutto negli istituti situati nelle aree rurali, si fa un ampio ricorso ad insegnanti provenienti dalle scuole primarie. Senza contare le cattive condizioni in cui si trova, a livello di infrastrutture la maggior parte degli istituti pubblici: scarsa mobilia, laboratori e biblioteche poco equipaggiati, convitti fatiscenti. La scarsità di docenti e di strutture si traduce in un sovraffollamento delle aule, che influisce negativamente sulla qualità dell'insegnamento determinando alti tassi di bocciatura e abbandono scolastico. |



**C**i sono amicizie che, letteralmente, ti cambiano la vita.

Che, quasi senza rendertene conto, ti proiettano da Carpenedo, ad una manciata di chilometri da Venezia, a Ilha de Moçambique, l'antica capitale del Mozambico. Un gioiello architettonico incastonato nell'oceano Indiano, dal 1991 patrimonio mondiale dell'umanità. Qui, dal 2005, vive e lavora Roberto Voltolina. Gestisce il Flor de Rosa, piccolo ma frequentatissimo ristorante con tanto di terrazza vista oceano, che dà lavoro a cinque persone. Il primo contatto tra Roberto e il Mozambico è nato sui banchi dell'Itis Pacinotti di Mestre. "Era il 1997 - racconta - e al corso serale per periti meccanici mi ritrovai fianco a fianco con un compagno particolare. Si chiamava Jacinto, veniva dal Mozambico ed era in Italia grazie ad una borsa di studio. Per me, che da sempre avevo la passione per l'Africa, fu l'inizio di una bellissima amicizia. Ma mai mi sarei immaginato di andare a vivere a meno di sessanta chilometri da casa sua". Jacinto Vahocha all'epoca era in Italia grazie al sostegno del Cesvitem. Con lui c'era anche Adolfo Saquina, che studiava da perito elettronico. Le loro borse di studio rientravano nel più ampio progetto di rafforzamento dell'EIC, la Escola Industrial de Carapira, uno dei più rinomati istituti tecnici del nord del Mozambico. Nel 2000, dopo il diploma, sarebbero tornati nel loro paese come insegnanti dell'EIC. Oltre a ciò, forti dell'esperienza vissuta fianco a fianco con gli operatori del Cesvitem, decisero con alcuni amici di fondare una ong: nacque così Watana, che ancor oggi è uno dei partner più affidabili della nostra associazione nel Sud del mondo.

L'incontro con Jacinto e Adolfo ha rappresentato, per Roberto, una vera e propria svolta. E quando, come pochi mesi fa, ritorna in Italia per far visita alla sua famiglia, un salto alla sede del Cesvitem è d'obbligo.

**Che ricordo hai di Jacinto e Adolfo durante il loro periodo in Italia?**

La prima cosa che mi colpì fu la loro dedizione allo studio. Trattandosi di una scuola serale la motivazione media degli studenti era sicuramente alta. Ma nel loro caso c'era qualcosa in più. Certo, la diversità di lingua e di cultura li costringeva ad un surplus di lavoro, come d'altronde il livello di preparazione non troppo alto con cui avevano cominciato la scuola in Italia. La cosa che mi colpiva era la luce nei loro occhi quando parlavano del Mozambico: erano in Italia per la loro gente, erano coscienti di avere un'occasione assolutamente da non perdere.

**Dopo il diploma quando vi siete rivisti?**

Loro tornarono in Mozambico nel 2000. Pochi mesi dopo, nel 2001, mi



# UN'AMICIZIA TI CAMBIA LA VITA

Il viaggio di Roberto, da Venezia a Ilha de Moçambique. Tutta "colpa" di due amici conosciuti tra i banchi di scuola...

presi un mese di ferie e andai a trovarli. Riabbracciarci in un contesto così diverso fu stranissimo! Avevano già avviato la costituzione di Watana ed erano in corso i lavori di restauro dell'immobile scelto come sede dell'associazione. Nel 2004 tornai una seconda volta, questa volta con un'aspettativa di sei mesi. Watana ormai era in pieno fermento, con tutta una serie di microprogetti che coinvolgevano le scuole del distretto di Monapo. Era

tutta un'avventura: avevano a disposizione solo un motorino, e raggiungere le scuole più lontane era davvero un gran fatica. Ma l'entusiasmo era più forte di tutto.

**Quando hai scelto di stabilirti definitivamente in Mozambico?**

Nell'agosto del 2004 sono tornato in Italia e ho ripreso il lavoro. Ma tempo due mesi e mi sono licenziato: letteralmente non riuscivo più a stare in ufficio. Tempo di organizzarmi e nel gennaio 2005 mi sono trasferito in Africa.

**Com'è stato l'impatto nel tornare non più come turista?**

Gli inizi non sono stati semplicissimi. All'epoca gli investimenti occidentali, nel nord del Mozambico, erano davvero molto scarsi. In più non volevo vivere in città, cercavo un posto più

"vero". A Ilha c'ero già stato nei precedenti viaggi, ma quando ci sono tornato ho capito che era il posto che cercavo: l'isola ha un'atmosfera davvero magica e, con i suoi 15mila abitanti, ha la giusta dimensione. C'è un ambiente quasi familiare, bene o male ci si conosce tutti.

**Tu lavori nel ramo turistico. Come sta cambiando questo settore in Mozambico?**

Il turismo può essere davvero una risorsa importante. La stessa Ilha è ormai stabile e viene inserita nei tour turistici e il numero di visitatori, rispetto a qualche anno fa, è cresciuto in modo notevole. Il problema è che, con l'aumento dei flussi turistici, aumentano anche gli appetiti degli investitori stranieri, che rischiano di schiacciare le attività locali. Giusto davanti al mio locale c'è il vecchio ospedale dell'isola, uno splendido edificio in stile coloniale. È stato acquistato da una grossa catena di hotel, che con un investimento di 2 milioni di euro lo trasformerà in un albergo e ristorante di lusso. Tutto il contrario del turismo a basso impatto che serve per preservare la particolarità di Ilha.

**La storia si ripete...**

Sì, quello che sta accadendo col turismo accade un po' in tutti settori economici. C'è in atto una vera e propria spartizione. I brasiliani controllano l'agricoltura per la produzione di biocarburanti, l'Italia attraverso l'Eni ha messo le mani sulle risorse di gas. I cinesi hanno il monopolio delle infrastrutture, gli indiani dell'estrazione di carbone. Il problema è che la presenza sempre più numerosa di occidentali, turisti o addetti delle aziende che hanno interessi qui, sta "drogando" il mercato. Un chilo di patate costa 70 centesimi di euro: in Italia siamo su 1,20 euro, ma qui il reddito medio è di 100 euro al mese. Oppure i biglietti aerei: viste le distanze e le condizioni delle strade, l'aereo è l'unico mezzo per raggiungere in tempi ragionevoli la capitale Maputo. Bene, la tratta Nampula-Maputo arriva a costare anche 250-300 euro.

**E con Adolfo e Jacinto vi vedete ancora?**

Ogni tanto una rimpatriata riusciamo a organizzarla. La cosa più bella è vedere come la nostra amicizia si è evoluta. Quando li ho conosciuti erano in un certo senso "ospiti" nel mio paese. Quando sono arrivato in Mozambico i ruoli si sono ribaltati. Ora ci sentiamo sullo stesso piano. Un po' italiani e un po' mozambicani, tutti e tre.

*Oggi gestisce un piccolo ristorante in una delle località più affascinanti del Mozambico*

*È stato compagno di classe di Jacinto e Adolfo durante i loro anni di studio in Italia*

# SORRISI D'ACQUA PER CARAPIRA

Inaugurato il sesto pozzo del Progetto Pozzi Watana, dedicato alla memoria della professoressa Cristina Poli

**E** con questo fanno sei. Tanti sono i pozzi realizzati nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico, grazie al Progetto Pozzi Watana. L'ultimo della serie è il pozzo realizzato nel Bairro Novo de Carapira, che porta l'acqua a 483 famiglie. Un'opera che, se possibile, per noi del Cesvitem assume un valore ancora più particolare. Da un lato perché permette di portare il numero di beneficiari del Progetto Pozzi Watana oltre la soglia dei 15mila (esattamente 15.326). Dall'altro lato, soprattutto, perché l'opera, finanziata dal Distretto Rotaract 2060 - Triveneto, è stata intitolata alla memoria di una persona a noi molto cara, la professoressa Cristina Poli.

## Acqua per 500 famiglie

Il nuovo pozzo pesca acqua ad una profondità di 33 metri. "Fino ad oggi - spiega Avelino Muligeque, presidente di Watana - l'unica fonte d'acqua per gli abitanti del Bairro Novo era il rio Irethene, che scorre a poca distanza dal villaggio. Trattandosi di un corso d'acqua stagionale, durante la stagione calda (da giugno a dicembre) ha una portata molto ridotta, obbligando la comunità locale a servirsi di pozzi scavati a mano per intercettare falde di superficie senza alcuna garanzia di potabilità, buoni al massimo per lavare i vestiti. Da oggi invece quasi cinquecento famiglie hanno accesso ad una fonte comoda e sicura". Contestualmente ai lavori di scavo è stato costituito un comitato, formato da dodici rappresentanti della comunità locale (tra cui quattro donne), che si occuperanno della gestione, manutenzione e pulizia del pozzo. "La gente - conclude Avelino - è perfettamente consapevole del valore e dell'importanza di questa opera. Per questo, nel corso della cerimonia di consegna, ogni famiglia si è impegnata a versare un contributo mensile pari a 25 centesimi di euro, per costituire un fondo che sarà utilizzato per la manutenzione".

All'inaugurazione e alla consegna ufficiale del pozzo alla comunità era presente anche il presidente del Cesvitem Simone Naletto. "Negli anni - sottolinea Naletto - ho avuto la fortuna di partecipare a molte cerimonie come questa. Ma ogni volta è un'emozione sempre nuova: i sorrisi e i grazie della gente per aver portato loro l'acqua si scolpiscono nel cuore e nella memoria, facendoti capire quali siano le cose davvero essenziali per la vita. Ringraziamo di cuore il Distretto Rotaract 2060, la cui generosità è il riflesso della generosità e della sensibilità di Cristina. Siamo convinti che questo pozzo sia il miglior modo per tenere vivo il suo ricordo".

## Un'insegnante speciale

Cristina, di cui nel box pubblichiamo un ricordo scritto dai suoi cari, insegnava religione alla scuola media Einaudi di Marghera. Un'insegnante speciale, animata da un impegno educativo che rendeva speciale ogni sua



lezione. Era arrivata al Cesvitem attraverso una collega e da subito aveva investito tempo ed energie per portare i nostri progetti dentro la sua scuola, e promuovere tra i suoi alunni una riflessione sui diritti umani nel Sud del mondo. Tempo poche settimane dai nostri primi incontri e già i muri della scuola erano tappezzati di cartelloni realizzati dai suoi ragazzi sul tema della solidarietà. E anche quando la malattia l'ha costretta ad assentarsi dal la-

vorio, da casa continuava a coordinare le attività e ad organizzare gli incontri tra le sue classi e gli operatori del Cesvitem. Grazie al suo impegno l'Einaudi ha avviato il sostegno a distanza di due bambini, uno in Perù e uno in Mozambico, oltre a sostenere con la raccolta tappi il Mutitu Water Project.

Tutte ciò ha accompagnato Cristina fino all'ultimo. Anche nella sua lettera di commiato, letta in occasione del funerale, ha voluto ricordare il Cesvi-

tem, chiedendo di devolvere le offerte ai nostri progetti. Un desiderio che parenti, amici e colleghi hanno esaudito, avviando tramite il Progetto Ohacalala il sostegno a distanza di Lourdes, una bambina mozambicana residente nel villaggio di Carapira. Nella stessa località è stato poi realizzato il pozzo, a cui tante persone si avvicinano ogni giorno sorridenti per attingere l'acqua. Un sorriso straordinariamente simile a quello di Cristina.

## CRISTINA, UN'INSEGNANTE SPECIALE

**"N**el corso della sua attività di insegnamento, Cristina ha portato il suo entusiasmo e la sua carica umana ad oltre 4.000 ragazzi delle scuole medie della terraferma veneziana. Dalla Bissuola a Marghera, da Chirignago alla Gazzera ed a Campalto e Catene, in moltissimi hanno lavorato con lei per costruire le lezioni, imparare i fondamenti delle grandi religioni e ragionare su di esse. Molte volte ha proposto interviste, quiz, molte mostre di cartelloni dipinti dagli alunni per trattare molteplici argomenti, seguendo la logica di un insegnamento che parte dalle esperienze quotidiane per avvicinare i ragazzi ai grandi temi della fede. La sua ultima opera ha riguardato il tema del diritto per tutti gli uomini all'acqua, in collaborazione con il Cesvitem: una collaborazione che aveva coinvolto i ragazzi delle scuole medie Einaudi e Foscolo di Marghera, con incontri in classe con gli operatori Cesvitem, il concorso di disegni in occasione della Giornata mondiale dell'acqua e il lancio della raccolta tappi a favore del Mutitu Water Project. Altri ricordi si susseguono. Come la mostra organizzata a Marghera sulla vita e l'insegnamento di Francesco d'Assisi, con l'appoggio della parrocchia del quartiere. E ancora più indietro negli anni, ricordiamo quando portò gli alunni nella chiesa della Gazzera per cogliere sui cartelloni le impressioni suscitate dal recente rinnovamento, con gli effetti del grande crocifisso aperto nell'abside e di quello appeso sopra l'altare. Arrivati alla conclusione, ci rendiamo conto di aver scritto questa storia a ritroso, iniziando dalla fine. Ma è proprio giusto così. Perché è proprio dalla fine della sua esperienza con noi, che siamo convinti, Cristina ha iniziato la parte migliore del suo viaggio, verso il Dio di cui ha tanto parlato a scuola e che ne ha sempre ispirato l'agire." I



# IL FINALE MIGLIORE SCRIVILO TU

Non è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore: un lascito per il Sud del mondo è un gesto che vive per sempre

**N**on è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore. Un lascito testamentario a favore del Sud del mondo, anche piccolo, è un gesto che vive per sempre. Per questo il Cevitem lancia la campagna lasciti solidali: fare testamento è un atto molto più semplice ed economico di quanto si possa pensare. E soprattutto è un gesto dal grande valore solidale, perché permette di donare una speranza a chi ha più bisogno, senza comunque ledere i diritti dei propri eredi. L'entità del lascito non è importante: piccolo o grande che sia, contribuirà a migliorare la vita a bambini, donne e uomini del Sud del mondo, moltiplicando all'infinito il suo valore. Il finale scrivilo tu: sarà sicuramente bellissimo.

## Che cos'è

Il testamento è un documento attraverso cui una persona individua i soggetti che, al momento della sua morte, subentreranno in tutti i suoi diritti. La legge italiana tutela i parenti più stretti (eredi legittimari, ovvero il coniuge, i figli e, in assenza di questi ultimi, i genitori), ai quali è destinata sempre e comunque una parte del patrimonio (quota di riserva). La restante parte, detta quota disponibile, può invece essere destinata liberamente dal testatore secondo la propria volontà. In mancanza di eredi legittimari, la quota disponibile coincide con l'intero patrimonio. In mancanza di testamento, il patrimonio spetta agli eredi



legittimi, ovvero, oltre ai legittimari, i parenti fino al sesto grado. Se non ci sono nemmeno eredi legittimi, il patrimonio del defunto passa automaticamente allo Stato.

## Come fare

Scrivere un testamento è un'azione semplice, sia che si decida di farlo da sé, sia che ci si affidi ad un professionista. Occorre solo rispettare alcune indicazioni di legge. Tra le diverse for-

me esistenti, le più comuni sono tre: testamento olografo, pubblico e segreto. In tutti i casi il testamento resta valido finché non viene revocato con uno posteriore e può essere modificato o annullato in qualunque momento.

Il testamento olografo è la forma più semplice ed economica, in quanto non richiede l'intervento di un professionista. Infatti è redatto dal testatore interamente a mano e deve recare data e firma alla fine delle disposizioni.

È opportuno che il contenuto sia chiaro e sintetico, in modo da non prestarsi a fraintendimenti. Se il testamento olografo viene distrutto, lacerato o cancellato, tutto o in parte, ne deriva il suo annullamento automatico: per questo è sempre consigliabile scriverlo in due copie originali e consegnarne una ad una persona di fiducia.

Il testamento pubblico è la forma più sicura, in quanto viene redatto dal notaio in presenza del testatore e di due testimoni, che sono tenuti a firmarlo e a mantenere il più stretto riserbo riguardo ai contenuti. Questo tipo di testamento ha un costo, che varia a seconda del professionista, compensato però dalle garanzie che offre in termini di correttezza formale delle disposizioni.

Infine il testamento segreto: è la forma più riservata, in quanto viene redatto dal testatore (o da una sua persona di fiducia) e, in presenza di due testimoni, viene consegnato in busta sigillata ad un notaio, che lo conserverà fino alla sua apertura. Se è scritto a mano dal testatore, deve essere sottoscritto dallo stesso alla fine delle disposizioni. Se è scritto in tutto o in parte da altri, o se è scritto con mezzi meccanici, deve portare la sottoscrizione del testatore anche in ciascun mezzo foglio.

## Cosa lasciare

Attraverso il testamento è possibile lasciare al Cevitem: una somma di denaro, beni finanziari (titoli, azioni, buoni postali, fondi di investimento) o parte del proprio TFR. Oppure beni mobili, come opere d'arte, gioielli, arredi. O ancora beni immobili (appartamenti, terreni, fabbricati, ...). Salvo casi particolari, i beni mobili e immobili, saranno venduti dal Cevitem e trasformati in denaro utile per finanziare le attività dell'associazione nel Sud del mondo. Un capitolo a parte riguarda l'assicurazione sulla vita: non rientrando nel patrimonio ereditario, è a completa disposizione del testatore, che può disporre liberamente senza vincoli rispetto agli eredi legittimi. Il titolare di una polizza può esprimere questa volontà in qualsiasi momento, o attraverso il proprio testamento, oppure dandone comunicazione all'agenzia in modo che essa venga espressa direttamente sulla polizza.

Il Cevitem utilizzerà i lasciti per finanziare le proprie attività, a seconda dei bisogni concreti e delle priorità che verranno individuati di volta in volta. Il testatore potrà comunque indicare l'area di intervento a cui destinare il suo lascito (istruzione e formazione, salute, acqua e cibo). Qualora vi sia la richiesta di realizzare un progetto specifico, il Cevitem ne valuterà la fattibilità e la coerenza con il proprio impegno e, se possibile, provvederà a realizzarlo. Per maggiori informazioni consultare il sito [www.cevitem.org](http://www.cevitem.org) o contattare la segreteria dell'associazione (tel. 0415700843, e-mail [info@cevitem.it](mailto:info@cevitem.it)).

## IL VIAGGIO DI ELENA

**C**i sono viaggi che non finiscono mai. Semplicemente continuano in altra forma, grazie ad un semplice gesto. Il viaggio terreno di Elena Pighini si è concluso. Ma il suo viaggio nel mondo continua, grazie alla donazione in sua memoria che la mamma e gli amici hanno voluto versare a favore del Progetto CIP Trujillo, in Perù. Ecco le loro parole.

"C'è un filo sottile che lega la nostra esperienza terrena a chi vola nell'aldilà: basta crederci! L'amore chiama amore e dall'amore di una mamma per la sua creatura, scomparsa prematuramente, è nata la volontà di distribuire amore a chi ne ha più bisogno. Abbiamo scelto di aiutare il Progetto CIP Trujillo, mettendo insieme l'affetto di chi ha conosciuto la solarità, la forza di volontà e l'immensa generosità di Elena, per avvicinarci a ragazzi che, meno

fortunati di noi, hanno però lo stesso nostro diritto di poter studiare. Tramite un social network noi amici di Elena ci siamo ritrovati e questa rete d'amore virtuale ci ha fatto raggiungere un duplice obiettivo: tenere vivo il ricordo di Elena e contribuire alla costruzione di un'aula di informatica in una parte di mondo che, purtroppo, non offre ai giovani le stesse possibilità che abbiamo noi. Ora Elena arriverà anche lì: noi abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e, siccome lei amava viaggiare, vogliamo portarla in giro per il mondo attraverso questa catena di solidarietà. E sapere che da lassù lei ci regalerà l'ennesimo sorriso di gioia e di ringraziamento non può che renderci orgogliosi. La vita è un viaggio e la morte non deve interromperlo: cara amica, continua a viaggiare tramite l'amore che vogliamo arrivi fino in Perù!



Sono già passati due anni, eppure sembra ieri. Era infatti il 12-13 giugno del 2011 quando una schiacciante maggioranza di italiani votò a favore dell'acqua bene comune e contro qualsiasi tentativo di mercificazione. Uno straordinario evento democratico, da ricordare e rilanciare, perché la strada per vedere rispettati gli esiti di quel voto è ancora lunga. Non a caso il popolo dell'acqua, in questi due anni, non è certo rimasto a guardare. Dalla campagna di obbedienza civile "Il mio voto va rispettato" alle manifestazioni nazionali, passando per i diversi percorsi di ripubblicizzazione aperti nei territori, sono state davvero tante le iniziative per chiedere l'attuazione del referendum. Con un valore che va persino oltre la lotta per l'acqua pubblica. Come da sempre sostiene il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, il rispetto dell'esito referendario non può essere in nessun caso considerata mero adempimento tecnico, bensì elemento sostanziale di rispetto del voto democratico della maggioranza assoluta del popolo italiano. Perché, come recita uno degli slogan più celebri del movimento, si scrive acqua, ma si legge democrazia.

"Questo secondo compleanno - sottolinea il presidente di Solidarietà e Cooperazione Cipsi Guido Barbera - è una celebrazione malinconica. Il voto dei 27 milioni di cittadini italiani non è stato considerato adeguatamente: oggi in Italia dobbiamo rimettere l'acqua e la democrazia al centro dell'attenzione politica. Enunciazioni referendarie come "l'acqua non è una merce e sulla gestione dell'acqua non si può fare profitto" sono rimaste inevase". Continua Barbera: "Manca una legge quadro di riferimento, e si rischia che l'acqua torni sotto il dominio dei mercati finanziari e delle imprese private multinazionali. Per questo le associazioni del Cipsi (tra cui il Cevitem, ndr) fanno appello al Parlamento ed al



# SCRIVI ACQUA, LEGGI DEMOCRAZIA

Sono passati due anni dalla netta vittoria dei referendum, ma la volontà degli italiani non è stata ancora rispettata

Governo Letta affinché mettano l'acqua come priorità nell'agenda politica italiana, nel rispetto dei referendum".

Per una volta le buone notizie arrivano dall'Europa. Procede infatti a gonfie vele la raccolta firme dell'Ice (Iniziativa dei cittadini europei) che esorta la Commissione europea ed emanare una normativa che ponga le risorse idriche fuori dal mercato ed al riparo dai tentativi di privatizzazione. A livello continentale sono già state raccolte

1,5 milioni di sottoscrizioni e 11 paesi hanno superato la soglia del quorum nazionale. Presto anche l'Italia raggiungerà questo traguardo, arrivando a quota 55mila firme. Da notare che per la validità dell'Ice erano sufficienti 1 milione di firme e il superamento del quorum in sette paesi. Il successo dell'iniziativa è tale da mettere in imbarazzo le stesse istituzioni europee. Il Commissario europeo al Mercato Interno, Michel Barnier, preso atto

della grande mobilitazione sul tema, ha dichiarato che il servizio idrico verrà stralciato dalla direttiva concessionari, provvedimento che rischia di accelerare ulteriormente le privatizzazioni dei servizi pubblici. "Capisco bene - ha affermato Barnier - la preoccupazione che deriva da una privatizzazione dell'acqua contro la volontà dei cittadini, anche io reagirei allo stesso modo". Per sottoscrivere l'Ice basta collegarsi al sito [www.acquapubblica.eu](http://www.acquapubblica.eu).

## Bilancio consuntivo al 31/12/2012 (importi in Euro)

	31/12/12	31/12/11
<b>STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b>		
B) Immobilizzazioni	432.416	440.370
Immateriali	96.967	89.982
Materiali	335.185	350.036
Finanziarie	264	352
C) Attivo circolante	419.209	320.902
Crediti	201.740	193.121
Disponibilità liquide	217.469	127.781
D) Ratei e risconti	14.374	3.913
<b>Totale attivo</b>	<b>865.999</b>	<b>765.185</b>
<b>STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b>		
A) Patrimonio netto	7.045	1.727
B) Fondi per rischi e oneri	17.470	-
C) TFR lavoro subordinato	92.779	84.308
D) Debiti	466.835	362.804
Debiti verso banche	226.218	245.383
Debiti verso altri finanziatori	87.850	-
Debiti verso fornitori	30.455	14.368
Debiti tributari	14.822	13.062
Debiti v/ ist. previdenza e secur. sociale	5.943	6.646
Altri debiti	101.547	83.345

E) Ratei e risconti	281.870	316.346
<b>Totale passivo</b>	<b>865.999</b>	<b>765.185</b>

### CONTI D'ORDINE

Sistema improprio dei rischi	3.300	288.764
<b>Totale conti d'ordine</b>	<b>3.300</b>	<b>288.764</b>

### RENDICONTO GESTIONALE (Linee guida Agenzia per le Onlus)

#### PROVENTI

A) Proventi da attività tipiche	842.774	867.054
B) Proventi da raccolta fondi	714	1.544
C) Proventi e ricavi da attività accessorie	74.802	49.850
D) Proventi finanziari e patrimoniali	5.262	552
Arrotondamenti	(1)	-
<b>Totale proventi</b>	<b>923.551</b>	<b>919.000</b>

#### ONERI

A) Oneri da attività tipiche	572.009	692.998
B) Oneri promozionali e di raccolta fondi	884	-
C) Oneri da attività accessorie	74.801	41.525
D) Oneri finanziari e patrimoniali	38.390	21.276
E) Oneri di supporto generale	232.147	163.068
Risultato positivo di gestione	5.318	133
Arrotondamenti	2	-
<b>Totale oneri</b>	<b>923.551</b>	<b>919.000</b>

## VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane  
c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza  
IBAN  
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:  
**Cevitem Onlus,**  
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

**DA OGGI PUOI DONARE  
ANCHE ON LINE  
TRAMITE PAYPAL!**  
[www.cevitem.org/it/donazioni](http://www.cevitem.org/it/donazioni)

Causali:  
Progetto CIP Trujillo  
Progetto Bancos dos livros  
Progetto Pozzi Watana  
Progetto Bolsas de estudo  
Mutitu Water Project



# UNA CASA NEL VILLAGGIO: CI SIAMO TRASFERITI!

Da fine maggio la nostra sede si è spostata presso il Villaggio Solidale di Mirano: uno spostamento di poche centinaia di metri per (ri)scomettere sul nostro futuro.

**C**ambiare casa può essere davvero un'esperienza coinvolgente. Ci sono nuovi spazi da inventare e organizzare. Ci sono tanti nuovi vicini da conoscere. C'è la sensazione di cominciare un nuovo capitolo della propria vita. Al punto che anche la fatica fisica del trasloco passa rapidamente in secondo piano.

Questo, in sintesi, è quanto abbiamo vissuto sulla nostra pelle a fine maggio, quando dopo oltre vent'anni abbiamo lasciato la nostra storica sede di via Mariutto 68 per spostarci sempre a Mirano, ma in via Miranese 13. Un indirizzo non casuale: qui si trova infatti il Villaggio Solidale, un'originale luogo residenziale, educativo e ricreativo attivo da due anni, che ci ha aperto le sue porte per allargare a tutto il mondo lo spirito di solidarietà che anima questi spazi.

## Un nuovo inizio

Abbandonare gli uffici dove il Cesvitem è cresciuto non è stato facile, anche solo per motivi puramente affettivi. Ma alla fine l'entusiasmo di iniziare una nuova fase della nostra storia ha prevalso su tutto. "Lo spostamento fisico - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto - è stato di poche centinaia di metri: tra la vecchia e la nuova sede ci sono meno di 500 metri. Ma il valore simbolico di questa scelta è molto più grande. Dopo venticinque anni, oltre 110 progetti di cooperazione realizzati e più di 10 mila bambini

e ragazzi coinvolti nelle nostre iniziative di sostegno a distanza, il nostro ingresso al Villaggio Solidale rappresenta una sorta di nuovo inizio". Un nuovo inizio basato sull'idea, centrale in tutta la storia del Cesvitem, che uno degli ingredienti fondamentali per la costruzione di un futuro migliore per il Sud del mondo sia un cambiamento forte, prima di tutto a livello culturale e di stili di vita, da parte delle popolazioni dei paesi più ricchi. "Da questo punto

di vista - prosegue il presidente del Cesvitem - crediamo che questo sia il luogo ideale per continuare e dare nuovo slancio alla lunga avventura solidale della nostra associazione. Da un lato per i valori che animano il Villaggio e i suoi abitanti. Dall'altro per le tante sinergie e collaborazioni che potremo mettere in atto, con il Villaggio stesso e con le tante realtà e iniziative che cominciano a gravitare attorno ad esso. Potremo così unire l'azione nel Sud del

mondo con una altrettanto fondamentale attività di sensibilizzazione sui valori della solidarietà, della sobrietà, del rispetto reciproco tra popoli e culture. Su questi aspetti, dal 1987 a oggi, abbiamo investito molto. Ora possiamo farlo all'interno di una rete più ampia e forte".

## Come in famiglia

La sensazione di essere arrivati nel posto giusto l'abbiamo percepita fin da subito, nei piccoli gesti quotidiani, come la pausa caffè che ogni mattina vede ritrovarsi attorno allo stesso tavolo tutti coloro che vivono o lavorano al Villaggio. Ed è stata confermata dalla serata del 21 giugno, in cui, dopo esserci definitivamente assestati nei nuovi uffici, ci siamo ufficialmente presentati a tutti gli abitanti del Villaggio. Più che un convegno una piccola festa in famiglia per salutare l'arrivo dell'estate: nella splendida cornice della barchessa abbiamo raccontato, con foto e parole, la storia del nostro impegno nel Sud del mondo, trovando ascoltatori attenti e curiosi di conoscerci. Il tutto arricchito dai canti popolari del coro "Cantami il Mondo" di Padova, diretto da Catherine Robin, che hanno contribuito a rendere ancor più magica l'atmosfera. E ancora chiacchiere e brindisi sotto le stelle. Come in famiglia, appunto.

"Con l'arrivo del Cesvitem - spiega Guido Gini, presidente della Fondazione cav. Guido Gini, "motore" del Vil-

## LE RADICI DEL PROGETTO

**I**l Villaggio Solidale di Mirano nasce dalla volontà testamentaria di Mario Gini, ingegnere termoidraulico scomparso nel 2006. Cresciuto in una stimata famiglia di imprenditori di Motta di Livenza (TV), Mario Gini sviluppò proprio nell'ambiente familiare una forte attenzione nei confronti delle persone disagiate: sua sorella era disabile, mentre il fratello tornò a casa fortemente traumatizzato dopo aver combattuto nella seconda guerra mondiale. La vicinanza con queste sofferenze lo spinsero ad interrogarsi su quale fosse il modello sociale che meglio poteva rispondere ai bisogni delle persone svantaggiate. E la realtà dell'antica corte rurale, nel quale lui stesso aveva vissuto, gli parve la soluzione ideale, basata com'era sulle relazioni genuine, la solidarietà e l'accoglienza. Per questo dispose che il suo patrimonio fosse destinato a creare una fondazione, intitolata a suo padre, il cavalier Guido Gini, che portasse avanti questi valori per "assistere e sostenere con ogni mezzo idoneo le persone bisognose". Costituita la fondazione nel maggio 2007, il testimone di Mario Gini è stato raccolto dal nipote Guido, che ha dato concretezza alle idee dello zio con il progetto del Villaggio Solidale. Grazie all'intermediazione della Fondazione Talenti di Roma, che si occupa della valorizzazione dei beni ecclesiastici inutilizzati, la Fondazione Gini è entrata in contatto con l'ordine dei Giuseppini del Murialdo, proprietario a Mirano dell'istituto professionale don Costantino e dell'adiacente villa Boldù Grimani. Quest'ultima è stata ceduta ad un prezzo simbolico alla Fondazione Gini per la creazione del Villaggio: nel 2009 sono iniziati i primi lavori, permettendo due anni più tardi, nel giugno 2011, l'ingresso dei primi abitanti.

laggero Solidale - si aggiunge un nuovo importante tassello nel grande mosaico del Villaggio. Pur nel rispetto della reciproca autonomia organizzativa, il Cesvitem, con i suoi progetti, il suo impegno e la sua rete di relazioni nel Sud del mondo, può aiutarci ad allargare ulteriormente gli orizzonti, sempre all'insegna della solidarietà e dell'attenzione verso i più deboli, ovunque essi si trovino". Da poco tra l'altro si è costituita la Rete del Villaggio, associazione di volontari che condividono i valori di questa realtà e che saranno impegnati nei suoi vari settori di attività. "Insomma - conclude Guido Gini - se i lavori dal punto di vista edilizio sono ormai in dirittura d'arrivo, la costruzione in senso più profondo del Villaggio Solidale è invece più che mai in pieno fermento".

### Convivenza solidale

Ma che cos'è il Villaggio Solidale? È un'originale esperienza di housing sociale, che punta al superamento di diverse situazioni di disagio attraverso la dimensione collettiva, l'accettazione del prossimo e l'impegno ad una convivenza armoniosa. Andando con ordine, il progetto è partito in primo luogo da una grande opera di recupero architettonico dell'ottocentesca villa Boldù Grimani, una delle tante ville storiche che caratterizzano il territorio di Mirano. "Il Villaggio - spiega Riccardo Friede, dell'Ufficio Sviluppo della Fondazione cav. Gini - può contare su 19 mila metri quadri di spazi, di cui 5 mila edificati, all'interno dei quali sono state ricavate 25 unità abitative (dal monolocale a due case famiglia) e 1400 metri quadri di spazi aggregativi al coperto. Altri 14 mila metri quadri sono disponibili all'esterno, equamente suddivisi tra il secolare parco della villa e gli spazi ricreativi: giardino, parco giochi e campi da calcetto, pallavolo-basket e bocce".

Trattandosi di una villa storica, il recupero è stato curato nei minimi particolari per riportare ogni elemento al suo antico splendore. Ma allo stesso tempo a questi spazi è stata data una vita completamente nuova. "Tutto merito - racconta Riccardo - degli abitanti del Villaggio. Seguendo la volontà di Mario Gini (vedi box, ndr) qui vivono infatti sei famiglie solidali appartenenti all'Associazione Comunità e Famiglia, che contribuiscono a creare un ambiente aperto all'accoglienza di persone con vari tipi di problematiche. Parliamo di persone con disabilità fisica o psico-fisica, anziani in situazio-

ni di disagio, minori provenienti da famiglie in difficoltà, che qui potranno trovare un ambiente sereno e sicuro, in grado di fornire un aiuto immediato in caso di bisogno. O ancora persone a rischio di esclusione sociale, per condizioni di povertà o di temporanea difficoltà economica ed abitativa. Quest'ultime, in particolare, possono vivere qui per un periodo che va da pochi mesi fino a un anno e mezzo, inseriti in un percorso educativo che, unito al particolare clima di solidarietà e accoglienza del Villaggio, li aiuti a superare le loro difficoltà". Attualmente, dal punto di vista edilizio, l'ultimo tassello in via di completamento è Casa Nuova Aurora, comunità alloggio in grado di ospitare 25 persone con disabilità psichiatrica o psico-fisica. Una

volta completata la struttura e accolti gli ospiti, il Villaggio Solidale arriverà a contare 80 abitanti: praticamente un piccolo paese. Maggiori informazioni sono disponibili sui siti [www.villaggiosolidale.it](http://www.villaggiosolidale.it) e [www.fondazioneguidogini.it](http://www.fondazioneguidogini.it).

### Vi aspettiamo!

La nuova sede del Cesvitem è ubicata all'interno 15, nel corpo principale di villa Boldù Grimani affacciato su via Miranese (dall'ingresso pedonale entrare sotto il portico, prendere la prima porta a destra e salire la scalinata). Tutti gli altri recapiti per contattare l'associazione sono rimasti invariati: telefono 041 5700843, fax 041 5702226, e-mail [info@cesvitem.it](mailto:info@cesvitem.it).

Oggi più che mai le nostre porte sono aperte: se passate da queste parti, non esitate a venire a trovarci. Un'ottima occasione può essere il fine settimana del 28-29 settembre: due giorni in cui il Villaggio sarà aperto a tutti e animato da tanti eventi, seguendo il filo rosso della convivialità. Una scelta, quella della convivialità, non casuale, nella convinzione che rappresenti una delle più belle espressioni della vita del Villaggio, ma anche l'idea che dalla crisi è possibile uscire solo stringendo ancor più i legami tra le persone. D'altronde, il Villaggio Solidale, per sua natura, vuole essere un luogo aperto alla partecipazione della comunità locale, che potrà collaborare a renderlo vivo e usufruire delle opportunità e degli spazi che questa realtà può offrire.

Per maggiori dettagli e per il programma completo delle feste di settembre tenete d'occhio nelle prossime settimane il sito del Cesvitem ([www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)). Vi aspettiamo!

*Un accurato restauro  
ha donato nuova vita  
agli spazi  
dell'ottocentesca villa  
Boldù Grimani*

*Una esperienza  
tutta da scoprire  
di housing sociale  
che coinvolge  
ottanta abitanti*



# OGGI **BAMBINO**... DOMANI **MAESTRO**

**Investire** nei bambini e nei ragazzi di oggi è il modo migliore per **costruire** un domani di giustizia e benessere condiviso.

Scegli la formula di adesione più adatta alle tue possibilità e **sostieni a distanza** un bambino del Sud del mondo attraverso i progetti del **Cesvitem**: bastano anche solo **60 euro all'anno** per regalare ad un intero popolo l'occasione di **un futuro migliore**.

## *Il finale scrivilo tu*

Non è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore con il Cesvitem: un lascito testamentario, anche piccolo, a favore del Sud del mondo è un gesto che vive per sempre.



Seguici  
anche su  
**Facebook!**

[facebook.com/Cesvitem](https://facebook.com/Cesvitem)

Per informazioni:

tel **041 5700843**

fax **041 5702226**

email **info@cesvitem.it**

web **www.cesvitem.org**